

Relazione al XVII° congresso della FILLEA CGIL di Teramo
5 febbraio 2010
Silvio Amicucci

Un benvenuto a tutti i delegati, alla compagna Manola Cavallini per essere qui al nostro congresso, ed un saluto al nostro segretario regionale di categoria Giuseppe Carminelli ed al segretario della Camera del Lavoro Gianpaolo Di Odoardo ed al segretario della Filca CISL Giancarlo De Sanctis.

La CGIL per Statuto ogni quattro anni celebra il suo congresso che rappresenta per un'organizzazione come la nostra, che ha fatto della democrazia il suo baluardo, un momento importante di discussione e di confronto fra le lavoratrici ed i lavoratori.

Lo scopo è rappresentato dall'analisi della nostra azione politico sindacale di fronte agli eventi che si sono susseguiti e contemporaneamente definire le politiche e le azioni da intraprendere per i prossimi quattro anni.

A mio avviso i momenti salienti che hanno determinato la vita di questa Regione sono rappresentati da due date:

- il 14 luglio 2008 viene arrestato Ottaviano Del Turco insieme ad una decina fra assessori e funzionari;
- il 6 aprile 2009 dopo uno sciame sismico che aveva preso vita da dicembre è arrivata la grande scossa che ha distrutto L'Aquila unitamente a tanti altri piccoli Comuni e Borghi;

Ma già dal 2007 l'Abruzzo stava vivendo un progressivo impoverimento della sua economia accompagnata da una stagnazione del suo sistema produttivo.

Lelio Lapadre della facoltà di Economia dell'Ateneo aquilano ha pubblicato un interessante studio intitolato "*Integrazione internazionale, sistema finanziario e sviluppo dell'economia abruzzese*" nel quale affronta alcune questioni principali che spiegano perché il divario di sviluppo tra l'Abruzzo e le altre re-

gioni italiane ed europee abbia ripreso ad ampliarsi.

Lapadre dà tre chiavi di lettura. La prima riguarda l'internazionalizzazione come forma di innovazione; la seconda riguarda la capacità dell'innovazione a sviluppare tutto il sistema ed, infine, la terza analizza il sistema finanziario regionale che esaurita la fase degli incentivi deve acquisire una nuova capacità di sostenere lo sviluppo”.

“Questo lavoro è stato realizzato prima dell'evento tragico del 6 aprile scorso.

É chiaro che oggi diventa ancora più significativo perché è ancora più urgente rispondere e far fronte alla catastrofe.

A tutto ciò si è aggiunta la crisi finanziaria prima, ed economico produttiva poi, che partita dagli Stati Uniti ed ha investito tutto il mondo.

Questi fattori ed accadimenti hanno fatto sì che la nostra Regione sprofondasse rapidamente e di nuovo nel pieno Mezzogiorno.

Tutti gli indicatori economici oramai dicono che l'Abruzzo ha una produttività da profondo sud.

Non passa giorno che in Abruzzo non si parli di terremoto e di **crisi** aziendali: **Sevel, Micron, Oliit, Magneti Marelli, Transcom** e molte altre.

Se la situazione italiana è drammatica quella abruzzese è da brivido.

L'avv. Luigi Lusi - senatore, Vice Presidente della commissione Bilancio alcuni mesi ha scritto: *“La **crisi abruzzese** ha le stesse cause della **crisi** globale, ma con alcune aggravanti: terremoto, difficoltà dell'export dei settori dei mezzi di trasporto e del tessile, forte concorrenza della Cina.*

*La continua chiusura delle aziende, la conseguente disoccupazione, l'aumento esponenziale dell'utilizzo della CIG, un apparato industriale debole e la conseguente ridotta competitività, uniti al calo dell'export hanno reso l'Abruzzo più esposto alla **crisi** mondiale. Queste difficoltà hanno colpito anche*

le imprese più strutturate che nel passato avevano garantito la tenuta dei livelli industriali ed occupazionali della regione.

*L'assenza di adeguate politiche capaci di attrarre nuovi investimenti, le scelte del governo nazionale con il primo decreto legge (maggio 2008) e con la finanziaria 2009, la **crisi** dei grandi gruppi multinazionali, accentuata dall'assenza di politiche industriali nei settori strategici (TLC, Polo Elettronico dell'Aquila e dell'auto, Magneti Marelli a Sulmona e Sevel a Chieti) hanno, di fatto, reso l'economia industriale **abruzzese** agonizzante.*

La situazione diventa ancora più grave se ci si concentra sulla provincia de L'Aquila colpita dall'implosione demografica e settoriale e dall'esaurimento del modello di sviluppo esogeno.

Il sisma ha ulteriormente peggiorato la situazione provocando, tra gli altri, uno shock economico legato a 4 tipologie di danni:

- **diretti** (per la distruzione del capitale),*
- **indiretti** (per la sospensione del ciclo degli affari),*
- **indotti** (per costi di stock e di flusso che hanno un impatto aggregato sull'intera economia),*
- **psicologici** (perdita di identità per alcune categorie di popolazione).*

*Concludeva la sua riflessione con un interrogativo siloniano: "**Che fare**"?"*

Ma, a mio avviso è necessario, prima di rispondere a questa domanda, che la lettura fatta dal Vice Presidente della Commissione Bilancio sul l'Abruzzo venga integrata.

È vero l'economia aquilana è stata devastata dal terremoto, così come i grandi nuclei industriali e le fabbriche simbolo dell'Abruzzo sono tutte in fortissima crisi, ma al caso abruzzese va aggiunta la altrettanto gravissima crisi del teramano.

Di Odoardo il 23 gennaio scorso intervenendo alla Tavola Rotonda che abbiamo organizzato unitamente dalla FILLEA di Teramo e dalla Camera del Lavoro dove hanno partecipato l'Assessore ai lavori pubblici dell'Amministrazione

ne provinciale, il vice sindaco del Comune di Teramo, tutte le Associazioni datoriali da Confindustria, all'Ance, all'Apiedil, alla CNA, Confcooperative, e i rappresentanti degli Ordini degli Ingegneri, Architetti, Consulenti del Lavoro, Commercialisti e collegio dei Geometri, rappresentanti dei gruppi consiliari, per discutere intorno ad un tavolo il tema: **“Affrontare la crisi del settore delle costruzioni per rilanciare l'economia”** ha evidenziato i dati che rappresentano la crisi teramana, e per meglio far comprendere ciò che sta accadendo nella nostra Provincia, Gianpaolo ha fatto un confronto fra i danni da terremoto causato dalla liberazione di una quantità di energia accumulata nel tempo nelle rocce del sottosuolo lungo la faglia dell'aquilano, ed i danni di un altro terremoto causato dalla crisi del sistema produttivo teramano, confrontando i dati di Teramo con i dati del L'Aquila che:

- nell'anno 2008 la Cassa Integrazione Guadagni fra Ordinaria e Straordinaria ammontava ad 2 milioni e 100 mila ore,
- passando nell'anno 2009 invece è salita a 6 milioni e 500 mila ore.

Mentre Teramo:

- nell'anno 2008 la Cassa Integrazione Guadagni fra Ordinaria e Straordinaria ammontava ad 1 milione e 71 mila ore
- nell'anno 2009 invece è salita a ben 8 milioni e 312 mila ore (dati INPS)

Ebbene ricordarci che ogni lavoratore se è stato in CIGO o in CIGS in relazione ad un periodo di 25 settimane, perde tra i 3.000 e i 3.500 euro, mentre un lavoratore che è stato a zero ore per tutto l'anno ha perso tra i 7.500 e gli 8.000 euro.

Rafforzano purtroppo la gravità della situazione anche i dati ISTAT relativi alla situazione del fatturato nel III trimestre del 2009 che evidenziano come fra le quattro provincie abruzzesi, quella di Teramo è l'unica che continua ha dare ulteriori segni di contrazione.

Ciò ci porta ad affermare che dentro la crisi abruzzese vi è anche il **caso Teramo** con la sua particolarissima, ma altrettanto profonda crisi.

Tutto ciò ha indotto Il Segretario della Camera del Lavoro a dichiarare che a rischio, solo nella provincia di Teramo, ci sono oltre 15 mila posti di lavoro.

Se questa stima non fosse scongiurata dai fatti il provvedimento di incentivi pubblicizzato un paio di giorni fa su ulteriore intervento anticrisi a beneficio di imprese, piccole, medie e grandi, e di studi professionali e relativo all'intero territorio regionale con un incentivo di 20 milioni di € varato dalla Regione per chi assume ed allo scopo di creare tra i 1600 e 2000 nuovi posti di lavoro stabili rischia di rappresentare una goccia nel mare.

Ovviamente non me ne voglia Gianpaolo, ma per una volta tanto spero che, questa volta, sia lui a sbagliare.

Comunque il Presidente Chiodi ha dichiarato che questi fondi saranno spesi in tempi molto rapidi dal momento che la rendicontazione è prevista entro il prossimo 30 giugno. Per cui, gli effetti di tale intervento si vedranno in tempi piuttosto ravvicinati.

La condizione essenziale per accedere ai finanziamenti da parte delle imprese sarà l'impegno per due anni a non licenziare i lavoratori neo assunti.

Le tipologie di intervento sono tre.

La prima riguarda i bonus assunzionali che verranno proposti alle imprese attraverso un avviso pubblico.

In questo caso, ammontano a 12 mila euro gli incentivi per ogni nuova assunzione.

La seconda tipologia è relativa ad incentivi per favorire l'apprendistato professionalizzante che sono pari ad 8 mila euro per ciascun nuovo contratto di lavoro.

La terza forma di incentivo tende a favorire la trasformazione di contratti di lavoro flessibili in contratti di lavoro stabili e la cifra prevista per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato è di 10 mila euro.

Inoltre, sono previsti anche degli extra bonus per l'assunzione di donne, giovani sotto i 30 anni, lavoratori oltre i 50 anni e persone che rientrano nella categorie svantaggiate. Per ogni nuovo contratto di lavoro, l'extra-bonus è del 25 per cento in più rispetto all'incentivo base. I relativi bandi saranno pubblicati, presumibilmente, entro fine mese.

Nella nostra provincia, infatti sono poche le industrie che per dimensioni, riescono a far notizia ed assumere una rilevanza tanto da meritare un tavolo di trattativa ministeriale, come è avvenuto ad esempio per l'ATR, ma a differenza delle altre province abruzzesi, il nostro tessuto produttivo è fatto di migliaia di piccole, piccolissime e medie aziende che in una fase di espansione riescono con la loro flessibilità e dinamicità a rappresentare una grande ricchezza, ma nel contempo a causa delle dimensioni sono anche le più fragili di fronte ad una crisi di questa portata.

Non si può assistere impotenti alla incapacità di queste Aziende che non reggono più e non vedono opportunità di ripresa né iniziative concrete che possano sostenerla.

È chiaro che far risaltare anche le peculiarità della nostra Provincia non significa irriverenza nei confronti delle popolazioni aquilane colpite dal terremoto o fare una concorrenza fra chi sta messo peggio, ma nel rivendicare gli interventi da parte del Governo Nazionale e Regionale è necessario saper temperare tutte le varie criticità territoriali con le sue peculiarità.

Ricordo, che fra i Comuni ricompresi nel cratere ben 8 sono della nostra Provincia, la quale tra l'altro nella definizione dell'area è uscita piuttosto penalizzata, visto che alcuni Comuni che hanno subito danni ben più rilevanti di altri sono rimasti esclusi, come ad esempio Isola Del Gran Sasso.

Non vorrei passare per un lamentoso, ma negli anni scorsi abbiamo ripetutamente lanciato i nostri messaggi definendo la provincia di Teramo la cenerentola d'Abruzzo, in considerazione che sul nostro territorio sono arrivate sempre le briciole.

Vorrei che non si dimenticasse che la nostra sanità da 20 anni e, di anno in anno, è stata impoverita a favore delle cliniche private situate nel chietino e pescarese, e poi, quando si è deciso un riequilibrio territoriale fra costa e zone interne, questo ha significato aprire 6/7 cliniche private nella provincia del L'Aquila.

Oggi il sistema è implosa, ma intanto una sanità pubblica di eccellenza come quella teramana è stata drammaticamente impoverita nelle professionalità, nell'efficienza ed efficacia del suo servizio.

Abbiamo chiesto ed ottenuto un Consiglio Regionale Straordinario sulla crisi della nostra Provincia, sembrava cosa fatta, visto che il deliberato era sufficientemente utile per le soluzioni individuate e sia per i conseguenti finanziamenti.

In quell'occasione grazie ad un nostro deciso intervento siamo riusciti a far riconoscere fra le criticità non solo il territorio ma anche il settore legno.

Stessa cosa anche se con più fatica si è ripetuto nel consiglio straordinario dell'Amministrazione provinciale, ma poi tutto è sfumato.

I 20 milioni di € per la Val Vibrata non sono stati definiti, mentre la Regione Marche ha tranquillamente finanziato la Val Tronto (lo dico per Manola le due vallate sono contigue ed hanno un consistente insediamento industriale).

Si è finanziato giustamente gli aiuti per la crisi della Valle Peligna e l'Alto-Sangro, si è istituita una Task-force che aveva il compito di individuare i criteri per l'assegnazione degli aiuti, ma anche qui tutto è svanito.

Cosa dire se non rivendicare una svolta!!!

Basta con una politica incapace di rinunciare al particolare, soprattutto se elettoralmente valido, disattendendo le proposte, per il solo scopo della ge-

stione del potere.

La nostra Regione un tempo era chiamata gli Abruzzi proprio perché è rappresentata da un territorio policentrico concentrata uno sviluppo economico produttivo diverso da provincia a provincia.

Possiamo per questo affermare che le nostre emergenze negli impianti fissi, sono rappresentate sicuramente dalla crisi dell'ATR e del tessile, abbigliamento, calzaturiero, e dalle fabbriche del legno quasi tutte concentrate proprio nel teramano, così come a seguire pesanti dubbi si pongono sulla ripresa del turismo di cui un buon 60% del suo fatturato regionale è prodotto proprio dalla nostra provincia.

Dopo aver dato ospitalità, a seguito dell'evento sismico, soprattutto nella costa, e per mesi, circa 30 mila aquilani, l'interrogativo che si pone è: saranno in grado le nostre strutture capaci di recuperare quel flusso turistico che ha portato lavoro e benessere?

Tornando all'interrogativo **che fare?** La FILLEA di Teramo, a seguito del convegno regionale tenutosi il 5 e 6 novembre sul tema "L'edilizia, le infrastrutture, il sistema produttivo per una nuova prospettiva sociale nella Regione dei Parchi" e proseguendo nel percorso di stimolare tutti gli attori regionali e provinciali del settore delle costruzioni, ha tenuto la sua iniziativa con la tavola rotonda del 23 gennaio ***"Affrontare la crisi del settore delle costruzioni per rilanciare l'economia"***.

Una copia della relazione la trovate nella cartella, che per rispetto della sintesi e dei tempi non riprendo, ma che vi prego comunque di prenderne visione.

Abbiamo offerto ai nostri interlocutori un tavolo con pari dignità di interventi, ma con un unico obiettivo, la CGIL con la sua categoria ha avanzato delle proposte concrete che non sono necessariamente legate anche a provvedimenti legislativi nazionali, ma che se realizzati subito possono rappresentare quelle misure anticicliche per risollevare la nostra devastata economia.

Abbiamo affermato tra l'altro di non aver la presunzione di proposte esauritive visto la varietà dei bisogni e degli interventi, l'importante è fare subito perché se le risposte dovessero essere tardive potremmo uscire da questa crisi di molto ridimensionati.

Ne è uscita una discussione serrata franca e aperta che sostanzialmente ha confermato la nostra impostazione e le nostre proposte.

Ora occorrono i fatti:

“finanziare politiche di contrasto alla crisi come possono essere la manutenzione delle strade, l’ammodernamento delle reti infrastrutturali, il cablaggio delle città, la messa a norma del territorio, degli edifici pubblici, delle scuole, degli ospedali, l’abbattimento delle barriere architettoniche, la rimozione dell’amianto dagli edifici, la bonifica dei siti inquinati, una concreta politica abitativa che dia risposte al disagio abitativo vissuto dalle popolazioni”.

Occorre un intervento diversificato per rivitalizzare tutto il tessuto socio-economico ed imprenditoriale abruzzese.

Urge utilizzare al più presto:

i Fondi Programmazione 2007-2013 pari a 1.516.589 €. così divisi:

- Fondi per Aree Sottosviluppate che la Regione deve destinare al suo territorio 854.657.000 di €.
- Fondo Sociale Europeo 316.563.222 di €.
- Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 345.369.139 di €. di cui una parte va ai Piani Integrati Territoriali circa 94 milioni di €. di cui 83 anticipati per l'emergenza terremoto, ma che attraverso il fondo di solidarietà delle Regione l'ammontare dei PIT potrebbe essere ricostituito.

- ➔ Il CIPE ha inoltre deliberato 4 MLD per la ricostruzione dell'Abruzzo di cui circa 300 milioni destinate alle situazioni di crisi nella Regione.
- ➔ Per il Master plan è stato destinato 1 Miliardo e 70 Milioni di €.
- ➔ 20 Milioni di €. sono a disposizione per la crisi della Valle Peligna.
- ➔ riaprire la misura 87.3C per le aree fuori dal cratere.
- ➔ Infine il Parlamento Europeo il giorno 8 ottobre ha sbloccato 494 milioni per la ricostruzione dell'Abruzzo a seguito del sisma.

S'impone la costruzione di un progetto economico nuovo, liberato da ogni cultura assistenzialistica che punti sulle tante risorse esistenti, si rivolga alle fasce più innovative e moderne della società, sviluppi il sistema della formazione come investimento strategico integrato tra formazione professionale, scuole, Università, centri di ricerca e strutture di eccellenza.

Dobbiamo usufruire al meglio dei Fondi POR FES per consolidare le realtà formative presenti sul territorio, ridare un ruolo decisivo all'Università che deve sviluppare strategie accademiche in grado di attrarre la crescente domanda del "sapere".

Tutto questo governato dal ruolo propulsivo dei soggetti istituzionali (Regione, Provincie, Comuni) e dalle forze sociali ma anche dalle grandi istituzioni culturali, dal mondo delle professioni, dai Parchi, che rappresentano una grande ricchezza del territorio.

La vera innovazione consisterà nel coinvolgere questi soggetti come attori protagonisti e non come spettatori di film già visti.

Una dimensione progettuale e programmatica di questo livello richiede prima di tutto una politica regionale radicalmente nuova.

L'obiettivo è che, per il futuro, si persegua la scelta di aiutare la formazione di una nuova classe dirigente all'altezza e consapevole del ruolo, responsabi-

le e seria, che faccia del riequilibrio territoriale e dell'equilibrato sviluppo dell'Abruzzo la vera missione del prossimo futuro.

In Abruzzo da tempo si investe poco. Eppure vi sono settori produttivi ad alta vocazione territoriale come l'ICT (Information Communication Technology) e il Farmaceutico, strutturalmente molto legati all'università e alla ricerca, nei confronti dei quali il Governo deve saper prospettare politiche contenenti pacchetti di proposte attrattive per le imprese.

La ripresa e il ritorno alla competitività per l'Abruzzo, allo sviluppo non solo economico ma anche sociale, è possibile solo se la legislatura regionale, con il doveroso contributo del Governo nazionale - qui si pone un interrogativo: quale miglior occasione quando le due maggioranze sono omogenee politicamente per dimostrare agli abruzzesi che si lavora per loro? - si farà carico di problemi strutturali e procederà a riformare quanto di obsoleto ancora (molto) esiste e frena l'innovazione.

Tali scelte devono riguardare in primis la sanità e il ridisegno dei confini economici e degli assets produttivi del nostro territorio.

Rendere il territorio abruzzese, terremotato e non, competitivo ed attrattivo, ricco di nuove energie e competenze culturali ed economiche. Questo è l'imperativo, per ottenere il quale, oltre a sanare le ferite brutali del terremoto, non è più rinviabile la scelta di convergere verso una prospettiva di sviluppo, scevra da attese messianiche, facendo della ricostruzione e del riordino dei conti regionali l'occasione per un nuovo Rinascimento abruzzese.

Un esempio:

Delle 800 aziende presenti sul territorio aquilano solo 500 hanno fatto richiesta di ricollocazione. Sono sparite circa 300 aziende. Si stanno ricollocando? E dove?

Il Contratto integrativo Territoriale e gli integrativi aziendali

Nel corso dell'anno 2009 abbiamo rinnovato il contratto territoriale dell'edilizia riguardanti le aziende che aderiscono all'ANCE. È stata come tutti sapete una trattativa lunga e difficile perché prima di tutto si è dovuto recuperare sul piano rapporti fra le persone che rappresentano le rispettive Associazioni, rapporti deteriorati da un lungo confronto e scontro fra le parti sociali.

Personalmente penso che la contrattazione integrativa debba portare a casa il massimo possibile, come abbiamo fatto anche in questi mesi dove è stato possibile con diverse Aziende e come spero si riesca a concludere presto anche con la LAS Mobili.

Così come credo che non sfugga a nessuno la profonda differenza fra un contratto nazionale che deve salvaguardare il potere d'acquisto universalmente su tutto il territorio nazionale ed il contratto integrativo che si deve basare sulla produttività del settore.

Credo che noi questo l'abbiamo fatto, ma proprio per questo ritengo singolare da parte dei Segretari di Filca e Feneal un loro giudizio negativo a posteriori.

Vorrei ricordare che con loro la discussione ebbe come base una loro dichiarazione di disponibilità a siglare anche da soli senza la Fillea, adducendo motivazioni sicuramente comprensibili, quali:

- se non chiudevamo questa vicenda non avremmo portato a casa nulla
- alla prossima contrattazione dopo il rinnovo del contratto nazionale ci saremmo trovati con le stesse difficoltà,
- era necessario rimuovere la paralisi della Cassa e dell'EFSE l'uno bloccata da percentuali che non coprivano più gli Istituti da erogare, l'altra dall'assenza di una pianta organica e quindi dalla impossibilità ad accreditarsi presso la Regione come Ente formativo

tanto che a queste motivazioni tutte vere, ho chiesto un approccio al tavolo della trattativa tale da contrattare fino in fondo per ottenere tutto l'ottenibile prima di dare la disponibilità alla firma. E così abbiamo fatto !!

Ora spero e mi attendo che almeno questo non venga strumentalizzato così come è già accaduto in occasione del congresso della Feneal dove ho sentito giudizi estremamente trancianti su questo contratto.

Voglio solo ricordare a Giancarlo che dà sempre ho la consuetudine di firmare per ultimo.

In questi giorni sempre più pressanti arrivano le sollecitazioni da parte dei cittadini, spesso lontani, dalla nostra CGIL non solo per iscrizioni, ma anche per storia di vita.

Ebbene ci chiedono di fare qualcosa perché così non si va avanti.

Ecco io credo che, se nei mesi scorsi, spesso siamo stati una generosa avanguardia, non sempre riuscendo a far vivere le nostre proposte e capitalizzare le giornate di protesta in movimenti di massa, oggi se i segnali che stiamo raccogliendo sono diffusi sul territorio italiano, questa volta potremmo riuscire a cogliere veramente un altro obiettivo importante come fu il 23 marzo 2002 e come lo è stato anche il 4 aprile 2009, di cui purtroppo non abbiamo né potuto gioire e né capitalizzare il risultato, proprio perché due giorni dopo, il terremoto ha cambiato la pagina politica ed anche le nostre priorità.

Sempre più persone sentono la politica più lontana ai problemi della propria vita, tanto da preferire i mediocri programmi d'intrattenimento proposti da Mediaset piuttosto che i telegiornali, i quali tra l'altro sono sempre più monotematici, inframezzati fra le telenovelle del Presidente del Consiglio e la sua attività politica strettamente connessa fra affari di famiglia e tentativi di processi continuamente rinviati.

La verità è che purtroppo nei programmi di discussione politica e d'informazione non si trovano le risposte ai problemi occupazionali e di vita.

Per queste ragioni e per evitare il rischio anche noi di apparire lontani dalla realtà, nelle assemblee di congressuali di Azienda e di territorio che abbiamo tenuto nei mesi di dicembre e gennaio l'approccio è stato prima di tutto sui problemi della fabbrica e del lavoro che non c'è, coinvolti da una pesante crisi

della domanda, illustrando gli accordi sui vari ammortizzatori sociali (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria e Cassa Integrazione in Deroga) allacciando solo in seguito i temi della discussione congressuale, per noi intimamente connessi, ma non facili da cogliere in presenza di una società più frammentata, individualistica e corporativa, che ha perso la percezione collettiva.

Inutile dire che questo fenomeno che si sta accentuando negli ultimi anni rende più complicata l'incisività dell'azione della CGIL!!

Ma è altrettanto vero che nel contempo si è sviluppata una disponibilità verso le forme associative del volontariato, in questo caso ritengo perché è immediatamente tangibile il ruolo e la funzione sociale che il singolo esercita verso la propria comunità.

Vi è un'attenzione particolare sui temi dell'economia sostenibile, la difesa del territorio, la difesa dei beni comuni e sui diritti di cittadinanza.

Oggi questi temi, come quelli del lavoro, non trovano quegli spazi di discussione di questa classe politica giudicata rissosa e non all'altezza del compito, forse per questo gli italiani hanno scelto il male minore: quel **GHE PENSE MI !!**

Il Presidente del Consiglio forte dei numeri parlamentari, delle sue televisioni e del controllo sulla RAI, agisce incurante, sta bordando continuamente, calpestando la democrazia di questo Paese.

Anche noi siamo stati vittime di queste scelte politiche con questo Governo che ha voluto la divisione sindacale e con una CISL e UIL che, dentro la visione di non contrastare direttamente il grande manovratore, ha sposato una politica del male minore siglando l'accordo separato.

Ma che l'accordo non funziona, lo dicono tutti, a partire dagli economisti sia italiani che europei.

È stato inutile aver chiesto ed ottenuto un nuovo indicatore su cui rinnovare i contratti: IPCA - indice armonizzato europeo - più vicino al concetto di spesa

reale a carico delle famiglie e in linea con gli altri paesi europei, se poi lo si è depurato del costo dell'energia importata, e tutti sappiamo quanto costino le bollette di fornitura dell'energia, il carburante per le auto e gli aumenti dei supermercati, perché tutte le nostre merci viaggiano su gomma.

Così come è non condivisibile aver accordato le deroghe agli istituti contrattuali nazionali in caso di crisi.

Per questa via, non solo si destruttura il contratto nazionale, ma si riduce ulteriormente il potere d'acquisto dei lavoratori, mentre tutti gli economisti individuano come via principale per uscire dalla **crisi** la tenuta dei consumi e del mercato del lavoro, così da garantire capacità di spesa anche in presenza di una crescita della disoccupazione.

La verità è che questo Governo ha sposato solo una parte della società civile. Fra i lavoratori e le imprese, il Governo non esercita un ruolo di mediazione, ha sposato gli interessi delle imprese antepoendole agli interessi collettivi e dei lavoratori.

Ora siamo nella fase dei rinnovi dei contratti collettivi nazionali alle quale arriviamo, purtroppo, in tutti i comparti della nostra categoria, con piattaforme separate nonostante un lavoro unitario di mesi tanto che le piattaforme stesse presentano piccole e non insormontabili differenze.

Speriamo che nel corso delle prossime settimane si riescano a concludere positivamente ed unitariamente.

Mi limito solo ad osservare la nostra condivisione con le dichiarazioni del Presidente dell'Ance di Teramo On. Serafino Pulcini che sempre in occasione della tavola rotonda ha dichiarato la necessità di correggere l'anomalia tutta italiana: *“ovvero se si prende a riferimento il salario lordo di un operaio specializzato, l'Italia è collocata ai primi posti rispetto agli altri Paesi europei, diventa terzultima se invece si prende a riferimento il salario netto. Dietro di noi solo la Polonia e l'Ungheria”*.

Per tali ragioni considero emblematica l'iniziativa che la Fillea Nazionale ha

tenuto il 12 gennaio scorso dal titolo: *“CONTRATTARE IL FUTURO. Salario, professionalità, organizzazione del lavoro, contrattazione territoriale dalle esperienze dell’edilizia per andare oltre l’accordo separato”* in quanto ha analizzato questa anomalia, con l'intento di iniziare spazi di correzione già con il rinnovo del contratto nazionale.

È chiaro a me, ma spero il più ampiamente condiviso, che l'accordo separato si può superare solo rinnovando buoni contratti nazionali, che difendano salari e diritti.

Su questo terreno credo si possa ritrovare una unità d'intenti con la CISL e la UIL.

Per le ragioni che ho esposto condivido la scelta della CGIL sull'esigenza di dar vita ad una mobilitazione soprattutto culturale e delle coscienze in difesa della democrazia intesa come partecipazione alle scelte sia contrattuali, sia alle inderogabili risposte per affrontare le nuove emergenze determinate dalla crisi economica.

Risposte concrete ai lavoratori agli operatori economici alle famiglie.

Questo è il tema centrale nella vita delle persone. In caso contrario si alimenterebbe sempre più le pulsioni dell'antipolitica che potrebbe portare ad un punto di rottura con effetti distruttivi anche di lunga durata.

Tra le riforme urgenti c'è la necessità di rimodulare e riorganizzare gli ammortizzatori sociali, secondo un criterio di universalità, dando a tutti una copertura sufficiente per i periodi di cassa integrazione, di disoccupazione o di transizione da un lavoro all'altro.

L'entrata in vigore della nuova normativa che ha introdotto la possibilità, una volta completate le 52 settimane di CIGO, di continuare la sospensione dal lavoro in regime di CIGS, ha aiutato notevolmente, così come abbiamo chiesto ed ottenuto gli anticipi dell'indennità di CIGS, la maturazione dei permessi e ferie e del rateo della tredicesima mensilità, le verifiche trimestrali sull'andamento degli ordinativi, sulla rotazione nell'utilizzo della Cassa e l'im-

pegno a utilizzare forme di incentivo per la formazione in Azienda.

Ma tutto ciò non basta !!

Infatti le prime reazioni al decreto sulla formazione in Azienda di cui stiamo inviando la lettera che avete in cartella alle varie Aziende è stato che l'incentivo con la copertura dei contributi da solo non basta visto che le ore di formazione effettuate in Azienda rimangono a carico della Ditta.

Il timore è che questo strumento venga utilizzato per i lavoratori non coinvolti dalla Cassa o coinvolti parzialmente, per ridurre ulteriormente i costi fissi rappresentate dalle spese contributive, ma non per recuperare quanti non avendo una professionalità sufficiente per operare su più linee produttive, è stato già definito in sovra numero.

Non vorremmo registrare, al termine anche della Cassa Integrazione Straordinaria, richieste di licenziamenti che per molte aziende è un nuovo fronte della crisi. Abbiamo il timore che si approfitterà ulteriormente della crisi per scaricare le difficoltà sui lavoratori.

Una crisi che non è affatto superata, anche se siamo in presenza di una ripresa minima degli ordinativi almeno sulle esportazioni, mentre permane anche nella nostra provincia un forte segnale negativo dettato dall'assenza di investimenti da parte delle imprese in macchine utensili e strumenti.

Gli effetti della crisi combinati con il patto di stabilità a cui le amministrazioni pubbliche sono soggette, (a tal proposito significativo l'intervento fatto alla tavola rotonda dal vice sindaco del Comune di Teramo, che pur avendo oltre 9 milioni di €. a disposizione per opere pubbliche, è impedito a finanziarle proprio a causa dei vincoli del patto di stabilità) hanno fatto sì che sono diminuiti i soldi pubblici ed il capitale delle piccole imprese che non possono lavorare solo sul credito.

In tutte le Aziende in difficoltà alle quali abbiamo chiesto di formularci un

piano di rilancio ci hanno denunciato le difficoltà di accesso al credito e quasi tutte sono state costrette a riformulare i piani dei mutui, attraverso un allungamento dei tempi di restituzione, ottenendo nel contempo l'abbassamento delle rate per recuperare una parte della liquidità perduta.

Secondo l'analisi condotta su dati di Bankitalia dal Centro studi regionale della CNA, tra gennaio e giugno scorso i finanziamenti alle imprese abruzzesi hanno subito una decurtazione di ben 216 milioni di euro attestando la riduzione dei finanziamenti fra il 2007 ed il primo semestre 2009 a meno 907 milioni.

Alla grave caduta del credito alle imprese, fa da contraltare l'andamento generale, perché, complici gli eventi sismici del 6 aprile scorso, l'Abruzzo è stato investito da un aumento complessivo della massa di credito erogato, attestato a una cifra (234 milioni di euro) tre volte superiore allo stesso periodo dell'anno precedente, con un saldo attivo complessivo di 94 milioni di euro.

Una massa finanziaria di cui beneficiano, tuttavia, quasi del tutto la pubblica amministrazione, con 220 milioni di euro erogati in più, ma anche le famiglie consumatrici.

All'opposto, sono invece le piccole banche (tra cui, ad esempio, tutte le Casse di risparmio abruzzesi) a far segnare la performance peggiore, con un decremento complessivo di 28 milioni.

Inoltre i crediti che le banche vantano nei confronti dei clienti insolventi: nel secondo trimestre 2009 hanno subito un incremento di 63 milioni di euro.

Ho fatto questo quadro perché credo nel futuro, credo che abbia fatto bene la CGIL a lanciare lo slogan "**indietro non si torna**" condivido pienamente le specificità dei temi congressuali della nostra categoria riportati nel manifesto "**costruttori di futuro**" e "**rilancio dell'edilizia per lo sviluppo del Paese**", così come credo che l'Abruzzo abbia bisogno di nuove norme capaci di dare

risposte adeguate e differenziate per territorio.

Una bella canzone di Francesco De Gregori recita “**la Storia siamo Noi**”.

Il superamento della crisi dipende da noi, dai comportamenti degli individui, delle imprese e dei consumatori da un lato, e delle politiche economiche che nei prossimi mesi verranno adottate dall'altro.

Per queste ragioni credo che già da questa Assemblea congressuale debba partire un segnale convinto di adesione allo **sciopero del 12 marzo** a sostegno delle proposte della CGIL che chiede non solo la rimodulazione degli ammortizzatori sociali, ma anche incrementare i massimali delle indennità: perché non si può vivere troppo a lungo con 700 euro al mese, e perché è giusto raddoppiare la durata dell'indennità di disoccupazione.

Noi eravamo già coscienti, semmai i dati pubblicati il 31 gennaio dal Corriere sulle dichiarazioni dei redditi, hanno ulteriormente dimostrato che è urgente intervenire sul carico fiscale che è eccessivamente squilibrato, a danno di lavoratori dipendenti e pensionati.

La CGIL chiede una restituzione in busta paga e sulle pensioni che sia in media di 500 euro netti a testa, entro aprile, attraverso una detrazione aggiuntiva ed ulteriori 100 €. con cadenza annuale per i prossimi 3 anni.

Solo dopo si potrà impostare una riforma che riequilibri il carico fiscale. Non è possibile che siamo l'unico Paese senza una tassa sulle grandi fortune. È necessaria un'aliquota unica del 20% sulle rendite finanziarie mentre sempre al 20% va abbassata la prima aliquota IRPEF che ora è del 23%.

È necessario inoltre che il rinnovo dei contratti avvenga senza tassazioni.

Abbiamo già subito dal precedente Governo la politica dei due tempi, prima il risanamento del Paese e poi la restituzione nelle buste paghe ai lavoratori.

Purtroppo il poi non è avvenuto, nel frattempo nel 2009 abbiamo pagato un punto in più di tasse.

Se passano altri tre anni senza che il governo faccia nulla, ne pagheremo

altri tre.

Care compagne e cari compagni,

non bastano le parole del ministro Tremonti sulla volontà di riformare il fisco, nel frattempo occorrono i fatti.

Ecco perché è necessario dare al ministro dell'Economia una risposta forte e convinta, non possiamo aspettare tre anni come vorrebbe lui, anche perché se nel 2013, ci dovessero dare qualche sgravio, forse non sarebbe neppure la restituzione di quanto nel frattempo abbiamo pagato in più.

Inoltre annunciare una riforma sul fisco con le premesse delle settimane scorse di ridurre le aliquote a due non è sicuramente il miglior modo per dare segnali sulla volontà di riformare equamente il sistema.

Care compagne e cari compagni,

è chiaro che la strada per tornare a nuove significative conquiste è ancora lunga e spesso i tempi sono dettati anche dagli scenari internazionali, ma è anche vero che questa organizzazione in cent'anni di storia ha portato tante e grandi conquiste, oggi la gente ci chiede più forza, più CGIL.

I dati di iscrizione fra i lavoratori attivi ci confortano con una ulteriore crescita, questo carica tutti noi di responsabilità, ma sono sicuro che insieme ancora una volta possiamo farcela.

Grazie